

MILANO, I RESIDENTI IN RIVOLTA CONTRO LA MOVIDA SENZA LIMITI DI ORARIO PER SEI MESI

11 maggio 2015

MILANO IL COMUNE HA DECISO DI POTENZIARE AL MASSIMO LE ATTIVITA' NOTTURNE, ELIMINANDO QUALUNQUE LIMITAZIONE DI ORARIO NEL SEMESTRE EXPO: BIRRA E ALCOL A FIUMI SCORRERANNO FINO ALL'ALBA NELLE LUNGHE NOTTI MILANESI CON LE CONSEGUENZE CHE BEN CONOSCONO I CITTADINI IL CUI SONNO E LA CUI SALUTE SONO DISTRUTTI DA ANNI DALLA "MOVIDA SELVAGGIA", L'ABBRUTIMENTO E IL DEGRADO CUI VENGONO SOTTOPOSTE LE CITTA' ITALIANE GRAZIE A DECISIONI POLITICHE "SCELLERATE" SONO BEN RACCHIUSE IN UNA PAROLA CHE COMPARE IN UN ARTICOLO MAGISTRALE SUL TEMA MOVIDA DI SALVATORE TROPEA DEL 7 GIUGNO 2014 SU LA REPUBBLICA: SABBA MOVIDARO

Simonetta Chierici Presidente Coordinamento Nazionale No Degrado e Mala Movida



Proteste dall'Arco della Pace al Ticinese e ai Navigli. D'Alfonso: "Ci sono cose che vanno fatte e basta". I commercianti: "Terranno aperto soltanto i minimarket"

di FRANCO VANNI

Annunciano esposti e manifestazioni. Si dicono pronti alla «lotta a oltranza», temendo l'aumento di rumore e sporcizia nelle strade. Dopo la decisione del Comune di non regolamentare **gli orari dei locali notturni** nel periodo di Expo, i comitati dei residenti delle zone della movida si preparano a «una protesta organizzata, contro un atteggiamento inspiegabile dell'amministrazione», con le parole di Franco Spirito, attivo nell'associazione Proarcosempione e nel 'Coordinamento nazionale no degrado e mala movida'.

«Non regolamentare gli orari dei locali in un periodo di affluenza straordinaria come Expo va contro la gente. Ci faremo sentire», rincara Salvatore Crapanzano, presidente del Coordinamento dei comitati milanesi, un tempo determinato nel denunciare la gestione della movida da parte della giunta Moratti e finora morbido nei confronti dell'amministrazione Pisapia.

Nel mirino dei comitati è l'assessore al Commercio Franco D'Alfonso. È sua la responsabilità di avere confermato la linea dello scorso anno (nessun limite di orario) nonostante l'arrivo in città dei milioni di visitatori dell'esposizione universale. Le 'delibere propedeutiche' approvate dalla giunta venerdì, che disciplinano la gestione del divertimento notturno nelle zone più frequentate della città, introducono come unica limitazione «il divieto di somministrazione di bevande in contenitori di vetro dall'11 maggio al 31 ottobre». La prescrizione riguarda un elenco definito di zone: Navigli, Arco della Pace, corso Sempione, Paolo Sarpi, Ticinese, Garibaldi e l'area di Sant'Agostino.

Per limitare gli abusi e verificare il rispetto del divieto di somministrazione in vetro, la polizia locale annuncia rinforzi. Antonio Barbato, capo di gabinetto del comando di piazza Beccaria, dice: «Abbiamo già organizzato le squadre dell'annonaria in modo da coprire l'intera notte e contiamo di potere aumentare il numero delle pattuglie in strada nelle ore prima dell'alba grazie agli straordinari». Una rassicurazione che non basta a placare la rabbia delle assemblee organizzate dei residenti.

Il caso milanese sarà portato alla riunione del Coordinamento nazionale no degrado e mala movida, che si terrà il prossimo 6 giugno a Pisa. «Roma in occasione del Giubileo e Torino per le Olimpiadi invernali si guardarono bene dall'abbandonarsi alla totale deregulation – dice Spirito – A Milano si sta seguendo una strada senza senso». E Pierluigi Maestro, del comitato del Ticinese 'la Cittadella', rincara: «In un momento in cui persino in Spagna si regola la movida, Milano da sola va in controtendenza. La stessa giunta comunale che due anni fa vietava il gelato d'asporto dopo mezzanotte, oggi toglie ogni regola nel momento più critico per la città».

Gabriella Valassina, storica portavoce del comitato dei Navigli, dice di sentirsi «tradita» dall'amministrazione. «Di recente si è riunito il Distretto del commercio dei Navigli e nessuno ci ha annunciato la decisione di una gestione tanto lasca», dice. Anna Brala, pasionaria del comitato Tutela dei Navigli, aggiunge: «Consentire l'apertura dei locali senza sosta significa cacciare gli abitanti dalle proprie case. Per noi dormire è impossibile. Presenteremo esposti e denunce al Comune».

E Antonia Paleari, attiva nel comitato del Garibaldi, attacca: «Non si capisce come mai non si possa lasciare aperto 24 ore il sito Expo, dove nessuno abita, anziché far pagare alla città il prezzo del divertimento dei visitatori dell'esposizione». Paolo Uguccioni, presidente del comitato cittadino Venezia Buenos Aires, dice: «Un assaggio di deregulation si ha in via Casati, dove un bar che non chiude mai prima delle 4 e alle 6.30 è di nuovo aperto. Per i residenti il caos non finisce mai. In una zona a così alta densità residenziale è assurdo non porre alcun argine a rumore e molestie».

L'orario libero non piace alla maggioranza dei commercianti. Per Giuseppe Gissi, vicepresidente di Epam-Unione del Commercio che rappresenta 3.450 pubblici esercizi, «l'ipotesi di tenere aperto 24 ore è solo teorica per chi ha dipendenti e rispetta le regole. Gli unici a giovarne saranno i minimarket a gestione pseudo familiare in mano a stranieri». Alfredo Zini, presidente dell'associazione delle 583 Botteghe storiche milanesi, mette in guardia: «Ovunque nel mondo la liberalizzazione degli orari oltre le 3 ha favorito gli esercizi al limite della legalità e al di sotto della soglia di sicurezza alimentare».

Pino Contessa, che gestisce due locali alle Colonne, conferma: «Dopo una certa ora lavorano solo un minimarket e i venditori abusivi con zaino e bicicletta». Dove l'orario libero non fa paura ai gestori è al Sempione. «Non subire divieti è una buona notizia – dice Lorenzo Calvio, gestore del Kitsch Bar – troppo spesso siamo stati castigati da limitazioni assurde».